



“Nuovi orizzonti dell’Economia di Comunione”  
Convegno Internazionale, 10-12 settembre 2004

## PANEL 1 “TREDICI ANNI DI PROFITTI CONDIVISI”

*Carla Bozzani*

... è l’argomento che mi è stato chiesto di esporvi in sintesi.

Mi sembra di notare un’analogia non casuale fra questo titolo: *Profitti condivisi e Economia di Comunione*.

Nella stessa parola *Economia*, pur non esaurendone il contenuto, mi sembra si ponga la parola *profitti* ed in *Comunione* la seconda: *condivisi*.

Entrando nel vivo di questo progetto nuovo, non è possibile dimenticare la radice dalla quale esso è nato e sulla quale continua a radicarsi per portare i suoi frutti.

Così si esprimeva Chiara Lubich nel '91 in Brasile dove, come tutti sappiamo, è nata l’idea.

*“Dovrebbero nascere delle aziende, delle imprese affidate ad elementi capaci e competenti in grado di far funzionare queste aziende con la massima efficienza e ricavarne degli utili...”*

*Qui sta la novità: questi utili dovrebbero essere messi in comune”*

Chiara stessa quando lanciò l’Economia di Comunione nel 1991 puntualizza come dovrebbero essere divisi questi utili : “una parte per gli indigenti, una parte per formare “uomini nuovi” ad una cultura di comunione, ed una parte per lo sviluppo dell’azienda stessa”.

Dopo i primi mesi, nel '92, iniziarono già ad arrivare al Centro del Movimento gli utili, frutto della comunione di quelle aziende già esistenti nei vari continenti intenzionate ad impostare la loro attività aziendale secondo lo spirito di questa nuova Economia di Comunione. Qui a Roma ha sede il Centro del Movimento con Chiara Lubich dove lavorano varie persone qualificate con incarichi diversi.



Contemporaneamente in tutto il mondo iniziò un delicato ed attento lavoro di “comunione” per cogliere ed accogliere le numerose ed a volte sconosciute povertà che l'amore scambievole andava evidenziando cominciando da quanti già vivevano lo spirito di comunione nell'ambito del Movimento: famiglie da sfamare, tetti pericolanti da ricostruire, interventi sanitari da affrontare con urgenza, bambini da mandare a scuola. Le necessità condivise si sono limitate a queste sopra indicate non perché non ce ne fossero altre, ma per trovare un comune denominatore atto a sopperire ai molteplici tipi di povertà che riscontriamo ogni giorno anche sulle strade dei paesi cosiddetti “ricchi”.

Per la parte destinata a costruire una cultura di uomini nuovi si sono evidenziate alcune necessità - incolmabili con la normale comunione dei beni già in atto tra i membri dell'Opera fin dal suo nascere nella prima comunità a Trento - mirate a formare “uomini nuovi” (per usare le parole di S.Paolo) capaci di impostare la propria vita personale e professionale secondo quella logica che si ispira alla comunione, riflesso della Trinità.

Così si è incominciato a sostenere e sviluppare strutture e corsi di formazione per persone animate dal desiderio di poter operare secondo lo spirito di comunione. Inoltre, questa parte del capitale viene usata per la diffusione di quella stampa, che facilita sia la conoscenza del progetto sia la spiritualità che lo sottende; inoltre per facilitare i viaggi di quanti non sono in grado di coprire le spese per raggiungere i centri di formazione.

Potremmo ora quantificare in cifre quanto sinteticamente finora è stato detto delle aziende e attività che hanno aderito al progetto in questi 13 anni.

Certamente le statistiche non sono in grado di dimostrare l'impegno e la passione che ha spinto i membri del Movimento a rivedere la loro impresa o attività impostandola secondo quei valori che portano l'operato aziendale al punto di ottenere utili da mettere in comune per le finalità sopra indicate.

Ma i numeri dicono ancor meno di quello che si potrebbe cogliere dalle esperienze pionieristiche e veramente quasi miracolose di quanti hanno iniziato un'azienda o attività, sfruttando le loro capacità imprenditoriali, ma soprattutto puntando alla straordinaria e nuova cultura che nasce dalla ‘comunione’ radicata nel Vangelo: la cultura del dare.



**(graf.1)** Nei primi 5 anni si è visto un'adesione in un crescendo abbastanza evidente, mentre negli anni successivi il numero, pur lievemente aumentato, rimane pressoché stabile. Hanno aderito attività ed imprese nuove e se ne sono chiuse altre per motivi vari e sempre molto validi e comprensibili. **(graf 2)**

**(graf. 3)** Nel mondo si possono considerare oggi 800 aziende e attività che aderiscono al progetto. **(graf.4)** .

Già nel '94 si è notato però che, nonostante il desiderio di tutti gli imprenditori di mettere in comune gli utili, questi non erano assolutamente sufficienti per coprire, anche solo in parte, le richieste per gli indigenti e le strutture.

Il numero degli indigenti da sostenere è passato da 4.444 nel 1992 a 11.405 nel 2003 **(graf.5)**.

I motivi? Se ne possono individuare alcuni: la crescita del Movimento; l'accresciuta sensibilità di tutti ad una comunione anche delle proprie necessità taciute a volte per vergogna; la situazione economica mondiale specie in alcune parti del mondo.

Per questo motivo nel '94 Chiara ha lanciato un appello a tutti i membri del Movimento: contribuire con un aiuto straordinario per rispondere, almeno in parte, alle richieste fino a quando gli utili delle aziende non sarebbero stati sufficienti a coprire le necessità primarie .

La risposta è stata immediata e l'aiuto straordinario, che continua a tutt'oggi, ammonta a più dei 2 terzi rispetto agli utili **(graf.6)**.

Un esempio per il 2003: gli indigenti da aiutare - esclusi quelli già aiutati con la comunione dei beni nelle varie parti del mondo – sono stati 11.405.

La somma richiesta per il vitto, la scolarizzazione, l'assistenza medica e l'abitazione ammontava a \$ 1.745.715.

Con la parte degli utili di \$ 305.567 destinata a questo, sommata all'aiuto straordinario di \$ 1.288.331 si è potuto coprire circa il 90% delle richieste. **(graf. 7)**

La distribuzione di questa somma è avvenuta nelle nazione dell'est Europa, in Asia, Africa, sud America, isole dell'Oceania.



Un breve cenno sintetico sulla distribuzione della parte degli utili destinata alle strutture in questi ultimi anni.

Nel 2000 gli utili destinati alle strutture sono stati \$ 393.471 che hanno coperto, tra l'altro, almeno in parte le spese per una falegnameria in Brasile, un Centro giovanile in Perù, un impianto di traduzioni in Croazia, la riparazione nei Centri di formazione dopo il tornado dell'Argentina e il terremoto in Messico, ecc.

Nel 2001 la somma è stata di \$ 334.750. Una parte ha coperto i viaggi per la formazione in Siberia, Tailandia, Cile e Burundi e la stampa formativa in cinese a Hong Kong e in urdu in Pakistan, oltre ad altre destinazioni che sarebbe troppo lungo elencare.

Nel 2002 \$ 466.261 tra l'altro sono serviti per le traduzioni in francese del materiale formativo per l'Algeria; in Giappone per la stampa di libri, in Slovacchia, S.Domingo, Uruguay per la ristrutturazione dei Centri di formazione.

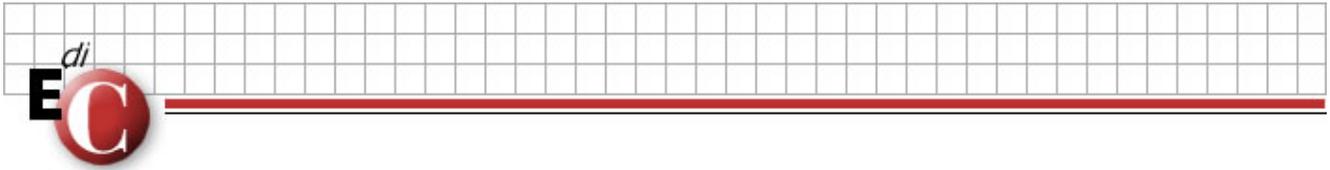
Nel 2003 € 305.567 hanno coperto, tra le altre necessità in varie parti del mondo, le spese per i viaggi ed il materiale di formazione in Congo, Lituania, Messico e Singapore; per le costruzioni e ristrutturazioni dei Centri di formazione in Costa d'Avorio, Polonia, Belem, e Venezuela . **(graf. 8)**

Se vogliamo cogliere in profondità la novità dell'EdC in tutti i particolari basterebbe soffermarsi su alcune espressioni di coloro che ricevono gli aiuti non come l'elemosina dall'alto, ma veramente come amore che circola e frutto di comunione vera.

“Voglio condividere la gioia di scoprire quanto è importante la somma che ricevo regolarmente: questa non solo mi aiuta a coprire le spese per la luce e le medicine, ma è un dono di valore smisurato, perché è il frutto del condividere beni e necessità” (Brasile).

“Mio marito ha trovato un lavoro e con gioia ora possiamo lasciare il denaro che ricevevamo per altri che ne hanno bisogno” (Argentina).

“Ho un cancro e con l'aiuto che ricevo riesco a fare le cure necessarie. Prego e offro tutto perché l'EdC si sviluppi e ringrazio Dio per questa esplosione di grazie che è l'EdC: non so cosa sarebbe di me senza questa preziosa provvidenza” (Brasile).



“Sono anch’io una dei 12000 indigenti che ricevono l’aiuto finanziario straordinario con il quale ho potuto finire gli studi a conoscere anche la vita di un’impresa che aderisce al progetto EdC. Da allora tante cose in me sono cambiate: prima avevo un odio profondo per le persone ricche, perché pensavo che non si curassero dei poveri e pensassero soltanto al loro benessere. Ora ho capito che l’amore vissuto anche in una azienda cambia tutto” (Filippine).

E potremmo continuare con centinaia di lettere che testimoniano non solo la gratitudine degli indigenti aiutati, ma una vera rivoluzione nell’economia, dove coloro che danno e che ricevono sono parimenti attori dello stesso straordinario progetto ormai diffuso nel mondo, come potremo constatare in questi prossimi giorni del nostro Convegno.